

La finanza e il mondo delle meraviglie / Finance and Wonderland

Oggi Lino Terlizzi, un giornalista svizzero specializzato in economia, ha detto qualcosa che secondo me è molto vero. Rispondendo ad una domanda riguardante il futuro delle banche svizzere e le lezioni che si possono imparare dalla crisi attualmente in atto ha messo in guardia dal pericolo rappresentato dalla disconnessione del mondo della finanza da quello reale. Secondo lui la relazione che ancora sussiste tra l'industria e il commercio non va assolutamente spezzata. Altrimenti, e questa è la mia (semplice e modesta) opinione, l'intera attività borsistica diventa un gioco vuoto. La borsa dovrebbe infatti esistere soltanto per permettere agli imprenditori di espandere o migliorare i loro affari e alla gente comune di investire in ditte e compagnie in cui crede (per le ragioni più diverse e non soltanto per profitto: posso per esempio decidere di investire in una compagnia che produce energia ecologica o automobili elettriche non solo perché penso che questi prodotti si venderanno bene ma anche perché ritengo che sia giusto da un punto di vista etico). La borsa non dovrebbe avere alcun altro scopo. Altrimenti diventa un enorme spazio virtuale completamente staccato dalla realtà dove l'autentico valore di una compagnia cessa di esistere. Allo stesso modo le banche farebbero meglio a concentrarsi sulle loro attività principali offrendo un posto sicuro dove depositare i risparmi di una vita e un'opportunità alle persone e agli imprenditori di acquistare una casa o un negozio o di avviare un'attività commerciale. Probabilmente le mie idee sono ingenue, ma penso che il vero scopo del mondo finanziario sia quello di sostenere l'economia reale. Non il contrario. Perché il denaro non dovrebbe essere una merce ma solo un mezzo di scambio. Se le banche e gli operatori finanziari ritengono che il denaro possa essere gestito come un prodotto allora l'unica soluzione è quella di abolire la borsa. L'economia non morirà per questo. Forse ricomincerà a fiorire. Per far soldi la gente dovrebbe lavorare.

Today Lino Terlizzi, a Swiss journalist specialized in economy, said something which in my opinion is very true. Asked about the future of Swiss banking and the lessons that can be learned from the present crisis, he warned about the danger of disconnecting the world of finance from the real world. The relationship with industry and with trade should not be given up. Otherwise, and this is my (modest and simple) opinion, the whole Stock Exchange business only becomes an empty game. As a matter of fact the Stock Exchange should only exist to allow entrepreneurs to raise funds to expand or enhance their businesses and to give people the opportunity to invest money in companies they believe in (for different reasons, not only for sheer profit: I can for example decide to invest in a company that produces green energy or electric cars because I think that this will sell well but also because it is right from an ethic point of view). There should be no other reason for the Stock Exchange to exist. Otherwise it becomes a huge virtual space completely detached from reality where the authentic value of a company stops to matter. Similarly banks should concentrate on their core business, that is offering a safe place to savings and an opportunity for common people and entrepreneurs to buy a house, a shop or a factory. I might be naïve, but I think that the financial world should only exist to support the real economy. Not the other way round. Because money should not be a commodity but a medium of exchange. If banks and traders think that money can be treated as a product then the only solution is to abolish the Stock Exchange. The economy will not die because of it. Maybe it will start to flourish again. To make money people should work.

#economia #banche #economy #stockexchange